



#copertina



*Preghiamo perché il Signore  
liberi le vittime della tratta  
e ci aiuti a rispondere attivamente  
al grido di aiuto  
di tanti fratelli e sorelle  
privati della loro dignità e libertà.*

*#EndHumanTrafficking*

*(@Pontifex\_it)*

*Si intitola «Donne crocifisse - La vergogna della tratta raccontata dalla strada» (Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2019, pagine 219, euro 15) il volume di don Aldo Bonaiuto con prefazione di Papa Francesco - ne pubblichiamo integralmente il testo in questa pagina insieme con l'introduzione dell'autore - in libreria dalla vigilia della Giornata internazionale contro la tratta di esseri umani, che viene celebrata dall'Onu il 30 luglio. Il sacerdote segue le orme di don Oreste Benzi all'interno della comunità Papa Giovanni XXIII. "Missionario della misericordia", ha fondato e dirige il quotidiano digitale «In Terris» e come presidente dell'associazione Pace in Terra promuove iniziative internazionali come la Giornata del migrante ignoto e la moratoria contro la legalizzazione di qualsiasi forma di schiavitù.*



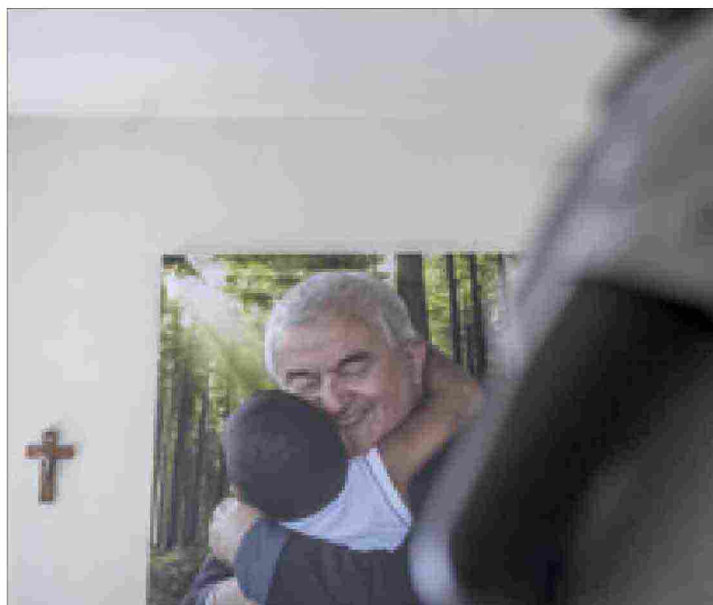
## Sangue in versato sulle str

Quando in uno dei Venerdì della Misericordia durante l'Anno Santo Straordinario sono entrato nella casa di accoglienza della Comunità Papa Giovanni XXIII, non pensavo che lì dentro avrei trovato donne così umiliate, affrante, provate. Realmente donne crocifisse. Nella stanza in cui ho incontrato le ragazze liberate della tratta della prostituzione coatta, ho respirato tutto il dolore, l'ingiustizia e l'effetto della sopraffazione. Un'opportunità per rivivere le ferite di Cristo. Dopo aver ascoltato i racconti commoventi e umanissimi di queste povere donne, alcune delle quali con il bambino in braccio, ho sentito forte desiderio, quasi l'esigenza di chiedere loro perdono per le vere e proprie torture che hanno dovuto sopportare a causa dei clienti, molti dei quali si definiscono cristiani.

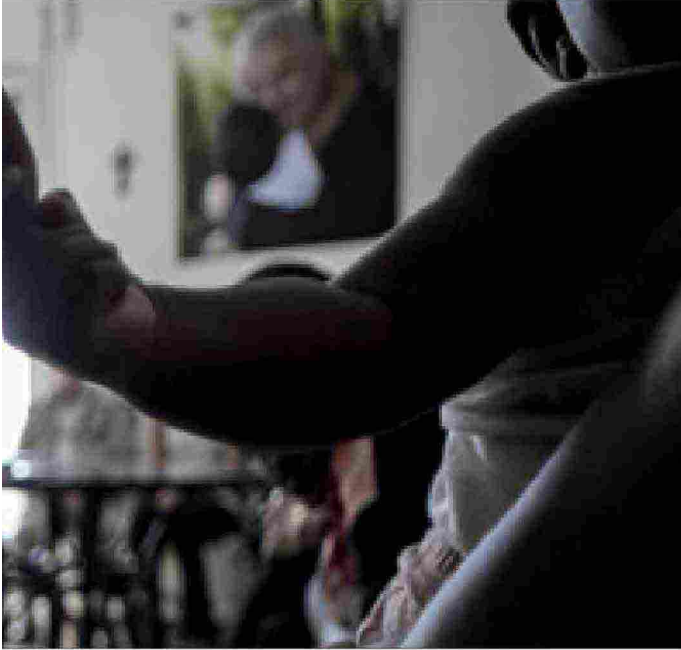
Una spinta in più a pregare per l'accoglienza delle vittime della tratta della prostituzione forzata e della violenza. Una persona non può mai essere messa in vendita. Per questo sono felice di poter far conoscere l'opera preziosa e coraggiosa di soccorso e di riabilitazione che l'autore di questo libro, don Aldo Bonaiuto, svolge da tanti anni, seguendo il carisma di Oreste Benzi. Ciò comporta anche la disponibilità ad esporsi ai pericoli e alle ritorsioni della criminalità che di queste ragazze ha fatto un'inesauribile fonte di guadagni illeciti e vergognosi.

Vorrei che questo libro trovasse ascolto nel più ampio ambito possibile affinché,

*Per il Papa  
la prostituzione  
è riduzione  
in schiavitù*



*La visita di Papa Francesco a una casa romana dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che accoglie donne (12 agosto 2015)*



# Innocente vittime del mondo



liberate dalla schiavitù del racket della prostituzione

conoscendo le storie che sono dietro i numeri sconvolgenti della tratta, si possa capire che senza fermare una così alta domanda dei clienti non si potrà efficacemente contrastare lo sfruttamento e l'umiliazione di vite innocenti.

La corruzione è una malattia che non si ferma da sola, serve una presa di coscienza a livello individuale e collettivo, anche come Chiesa, per aiutare veramente queste nostre sfortunate sorelle e per impedire che l'iniquità del mondo ricada sulle più fragili e indifese creature. Qualsiasi forma di prostituzione è una riduzione in schiavitù, un atto criminale, un vizio schifoso che confonde il fare l'amore con lo sfogare i propri istinti torturando una donna inerme. È una ferita alla coscienza collettiva, una deviazione all'immaginario corrente. È patologica la mentalità per cui una donna vada sfruttata come se fosse una merce da usare e poi gettare. È una malattia dell'umanità, un modo sbagliato di pensare della società. Liberare queste povere schiave è un gesto di misericordia e un dovere per tutti gli uomini di buona volontà. Il loro grido di dolore non può lasciare indifferenti né i singoli individui né le istituzioni. Nessuno deve voltarsi dall'altra parte o lavarsi le mani del sangue innocente che viene versato sulle strade del mondo.

Città del Vaticano, 9 luglio 2019

FRANCESCO

## La storia di Mary

Fu una richiesta pressante e accorata, alla quale era impossibile sottrarsi considerata l'emergenza e la gravità della situazione. Non c'era un istante da perdere. Mary, diciotto anni, era una ex bambina soldato abituata a difendersi da sola e soprattutto a lottare per sopravvivere. Nel suo Paese era stata reclutata per uccidere e, dopo l'addestramento secondo le più rigide e spietate tecniche di resistenza fisica e psicologica, non ebbe la forza di trasformare quegli insegnamenti di morte in un destino da killer. Una giovane "martire" della mafia nigeriana venduta come una bestia, violentata e costretta più volte ad abortire. Nel viaggio della tratta degli esseri umani, in piena traversata del deserto, è costretta persino a bere le proprie urine. Un racconto crudo, che spesso mi ritrovo ad ascoltare con simili dinamiche, e in questo caso, senza filtri né remore che impressiona Papa Francesco. Ricordo quell'istante come se fosse ora: vado a svegliare Mary che dormiva in una stanza mentre il Pontefice conversava già nel salone con le altre giovani vittime della prostituzione coatta. La nuova arrivata forse neanche capiva chi fosse quell'uomo vestito di bianco venuto a sorpresa in visita in una Casa rifugio della Comunità Giovanni XXIII nella periferia romana (con il Papa c'erano anche il caro

Monsignor Fisichella e il comandante della Gendarmeria Domenico Giani, sempre attento e vicino al nostro impegno anti-tratta). L'ho guidata accompagnandola accanto alla sedia del Santo Padre al quale ho sussurrato la sua vicenda. Quando è arrivato il momento della presentazione di Mary, il Papa, vedendola in quello stato pietoso, ha cercato di evitarle l'imbarazzo di prendere la parola. Invece era troppo importante che Sua Santità potesse ascoltare direttamente l'orrore inflitto a Mary quando sulle nostre strade si è ritrovata dietro un cespuglio a partorire da sola tra doglie lancinanti una bimba che dopo i primi minuti di pianto smise di respirare. Tutto ciò nella totale indifferenza dei passanti: i clienti del quotidiano supermarket di carne umana. Da quel momento Mary impazziva ogni volta che sentiva piangere un neonato. La reazione era furiosa: scappava buttando a terra tutto ciò che le impediva di allontanarsi, si faceva del male e arrivava a tentare il suicidio. Per questo Mary era arrivata a me. Era uno di quei casi impossibili che solo con l'intervento dal cielo di don Oreste Benzi si poteva aiutare. Da ogni luogo di accoglienza la ragazza fuggiva in un'infinita Via Crucis che non terminò con la sua uscita dai meandri della prostituzione di strada. Ebbene, Mary iniziò, in uno stentato inglese, a confidarsi con il Pontefice raccontando anche i particolari più sconvolgenti, senza la minima inibizione. La commozione diventa condivisione e una forte richiesta di perdono che Francesco rivolge a nome di tutti quegli uomini, anche cristiani, correi di questo abominio. Per allentare la tensione di un momento emotivamente così intenso mi venne spontaneo prendere in mano la chitarra intonando un canto religioso in spagnolo. Praticamente abbiamo cantato con il Papa finché poi uno dei neonati in braccio alle mamme ha iniziato a piangere. Era il momento di allontanare Mary che si tappava le orecchie con le mani per scacciare il ricordo di quella figlioletta che le è spirata tra le braccia. Il suo calvario non è mai finito, ancora oggi le ferite profondissime dell'anima sono più gravi di quelle fisiche. Non è la sola, non è la più disperata delle donne crocifisse, che, intrecciando le esperienze sulle strade di don Oreste Benzi e mie, ho ascoltato, condiviso e raccontato. Un atto di giustizia nei confronti delle vittime della tratta, un grido di aiuto per chiunque possa liberarle dal loro asservimento... Mai mi sono sentito solo nella missione, anche nei momenti più duri mi ritrovavo come un nano salito sulle spalle di un gigante, sempre all'interno di un carisma, quello di don Oreste Benzi che contraddistingue l'apostolato della misericordia... Perché don Oreste c'è sempre, anche oggi che ci protegge dall'alto.

